

Gruppo di Lavoro n. 6 - Il ruolo del privato profit e non profit nella cooperazione allo sviluppo

SINTESI DEL DOCUMENTO DI SINTESI

1. **Le diverse anime del settore privato** si sono trovate abbastanza rappresentate nel gruppo di lavoro con un iniziale, faticoso ma interessante sforzo di “ritrovarsi” in un linguaggio comune e di superare il livello di scarsa conoscenza reciproca e forse non totale fiducia verso la possibilità di costruire una convergenza, una alleanza CONCRETA (che dunque attui nei limiti così come nelle ricchezze del nostro contesto paese gli slogan, le linee guida, le urgenze dell'alleanza globale per lo sviluppo). Guardando alla possibilità di relazione *win-win* (questo dialogo, questa sinergia all'interno del settore privato e tra le diverse anime dello stesso, potrebbe effettivamente rappresentare la chiave di svolta in tante risposte alle sfide della cooperazione italiana che chiedono a gran voce maggiore coerenza, incisività, impatto), il gruppo ha trovato le modalità per analizzare in maniera esaustiva il contesto nazionale ed internazionale, leggerne le potenzialità italiane ed identificare delle priorità e delle raccomandazioni possibili.

Quali le diverse anime a confronto?: multinazionali, grandi imprese (GI), piccole e medie imprese (PMI) nelle loro varie forme aggregative. Le imprese cooperative e sociali, radicate nel territorio, le fondazioni, associazioni e sindacati, la finanza etica, oltre che, naturalmente, le organizzazioni non governative (Ong).

Nel dialogo è mancato un po' il raccordo che poteva essere giocato attivamente dalle organizzazioni di rappresentanza collettiva delle imprese, così come una maggiore audacia nel condividere esperienze concrete di partenariato profit-non profit nella cooperazione internazionale, riuscite ma soprattutto NON riuscite, per poter informare maggiormente la discussione. Questo esercizio è stato compiuto comunque, a livelli più *soft*, e rappresenta un inizio importante, da non disperdere, da valorizzare.

2. Quali **specificità** individuate nel **sistema del privato profit italiano**, quali soggetti/realità industriali/modalità di sistema, che potrebbero potenzialmente, in convergenze significative, orientare nuove sinergie nella cooperazione? Quali nel privato non profit?

I **migliori esempi di PMI** (per competenze, conoscenze, carattere solidale, radicamento territoriale), le modalità di lavoro e le alleanze strategiche che potrebbero partire dai nostri **distretti industriali** che nella crisi possono trovare anche nuove sfide proprio nella convergenza con la cooperazione in una dimensione di internazionalizzazione responsabile, gli esperimenti di implementazione di **distretti di economia solidale**, le competenze e la visione di filiera responsabile dei **migliori esempi di impresa integrata** così come di **grandi imprese**, il cui impegno nella cooperazione internazionale si concretizza spesso in accordi bilaterali con i governi dei paesi partner per investimenti importanti, mirati allo sviluppo e alla crescita sostenibile delle comunità locali.

Il privato **non profit** ha nel suo DNA una vocazione solidaristica e mutualistica, promuove in molteplici settori di attività (finanziario, manifatturiero, agro-alimentare, ecc.) interventi con le comunità nei paesi in via di sviluppo (PVS), realizzando progetti anche autofinanziati, volti a favorire lo sviluppo e l'imprenditorialità locale, trasferire il *know-how*, rafforzare la capacità produttiva e le filiere locali, promuovere opportunità commerciali e sbocchi di mercato, lavorando anche in partenariato con le Ong.

Per il mondo cooperativo e associativo, le Fondazioni e la finanza etica, la RSI è parte integrante dei principi ispiratori della loro attività.

Il soggetto pubblico svolge poi un ruolo fondamentale nel costruire questa alleanza pubblico-privata. Più che come semplice erogatore di risorse o finanziatore, esso deve porsi come **facilitatore**, creando convergenze effettive con soggetti privati profit e non profit, attivando sinergie verso obiettivi di interesse comune, e come **catalizzatore**, usando cioè le risorse pubbliche come leva per attrarre il privato in un partenariato pubblico-privato efficace e responsabile, volto a promuovere sviluppo sostenibile, dialogo sociale e buona occupazione.

3. Nell'ambito del lavoro su **raccomandazioni puntuali**, nelle macro aree individuate (fare sistema nella cooperazione allo sviluppo, cooperazione ed internazionalizzazione, responsabilità sociale d'impresa), si possono indentificare le seguenti come prioritarie:
 - a. Declinare un meccanismo permanente di dialogo strutturato e confronto tra pubblico e privato, profit e non profit a livello micro definendo dei protocolli di collaborazione che operino secondo i seguenti principi:
 - i. Definizione dell'obiettivo e delle regole del partenariato
 - ii. Individuazione dei partner e delle modalità di lavoro
 - iii. Definizione dei ruoli e di un modello di progettualità condiviso
 - iv. Articolazione del mix di risorse pubbliche e private (blending)
 - v. Considerazione dei rischi
 - vi. Coinvolgimento dei partner locali, valorizzando le esperienze e le competenze anche imprenditoriali che i migranti possono esprimere
 - vii. Misurabilità e valutazione dei risulta
 - b. Disegnare un'istituzione finanziaria analoga a Proparco o alla DEG o istituire uno sportello ad hoc o un Fondo (ad esempio nella SIMEST), che sostenga e accompagni le imprese italiane, comprese quelle non profit e le PMI, in particolare, nei loro investimenti produttivi nei PVS, fornendo i prodotti finanziari appropriati a tal fine (prestiti, garanzie, *equity*, assistenza tecnica, ecc.) e avendo come fine lo sviluppo sostenibile nei PVS. Tale Istituzione/Fondo potrebbe essere aperto alla partecipazione finanziaria dei privati, stimolando un effetto catalizzatore e moltiplicatore delle risorse pubbliche in un'ottica di autentica partnership pubblico-privata.
 - c. Creare reti internazionali tra PMI italiane di uno stesso settore o di uno stesso territorio e PMI dei PVS dello stesso settore (o di un settore complementare) o di un territorio partner, con il supporto del soggetto pubblico (della cooperazione decentrata in particolare), del movimento cooperativo, delle Ong, delle organizzazioni sindacali, per far convergere domanda e offerta affinché l'internazionalizzazione sia un percorso reciprocamente vantaggioso.
 - d. Rafforzare la divulgazione nel sistema imprenditoriale italiano delle Linee Guida OCSE, favorendo una corretta attuazione della RSI;
 - e. Valorizzare e premiare le condotte "responsabili" dei soggetti non profit e delle imprese cooperative e mutualistiche;
 - f. Valorizzare e premiare i comportamenti "responsabili" delle imprese attraverso l'adozione di misure specifiche